



NUOVE AVVENTURE



**DISPERSI
NELLA GIUNGLA**

**FABBRI
EDITORI**



NUOVE AVVENTURE

DISPERSI NELLA GIUNGLA

Adattamento di Steve Behling
Traduzione di Stefania Lepera

FABBRI
EDITORI



CAPITOLO UNO

«**S**cappate!»

Darius si mise a correre, senza badare ai rami e alle foglie che lo sferzavano mentre si faceva largo nella giungla. Dietro di lui correvano Yasmina, Sammy, Brooklynn e Kenji.

Erano venuti a Campo Cretaceo per vivere un'esperienza indimenticabile: una vacanza tra i dinosauri di Jurassic World.

E l'avevano vissuta.

Anche troppo.

In quel preciso momento erano inseguiti da un Parasaurololfo inferocito. Quel tipo di erbivori era normalmente pacifico, ma poteva diventare pericoloso quando voleva difendersi da qualcosa che percepiva come una minaccia.

«Il Parasaurololfo è ancora lì?» chiese Brooklynn, non osando voltarsi.

Improvvisamente si udì un ruggito assordante, e

un gigantesco T-Rex apparve tra gli alberi. Con tutta la potenza dei suoi muscoli, il dinosauro carnivoro si avventò sull'erbivoro e...

«Non più!» strillò Kenji, in risposta alla domanda di Brooklynn.

I ragazzi si nascosero dietro un albero caduto. Darius sentì schiacciare le mascelle del T-Rex e provò a sbirciare oltre il tronco. Il grande predatore stava trascinando il Parasaurolofo nel fitto della giungla, per mangiarlo in pace.

«Perché ci sono così tanti dinosauri qua intorno?» chiese Kenji, quando finalmente riprese fiato.

«Potrebbero essere attratti dal tuo incredibile fascino» rispose Brooklynn, ancora ansimando. «O magari dipende dal fatto che tutti i recinti dell'isola sono aperti.»

«Abbiamo bisogno di mangiare e riposarci» disse Sammy. «Non posso continuare a correre così.»

Darius guardò Sammy e gli altri. Da quanti giorni, o settimane, erano in fuga?

Quel viaggio a Campo Cretaceo era stato il più grande obiettivo di Darius, un sogno coltivato fin da piccolo e che aveva condiviso con suo padre. Ma poi il padre era morto e Jurassic World, da sogno, si era trasformato in un incubo.

Scrutando tutto attorno, Darius notò qualcosa che spuntava tra la lussureggiante vegetazione. Un sorriso gli illuminò il viso e alzò la mano per indicare

un cartello, appena appena visibile, su cui era scritto MAIN STREET.

«Dev'esserci un modo di chiamare aiuto da Main Street» disse Darius. «E del cibo, e tutto il resto. Andiamo!»



«Che cosa è successo qui?» chiese Kenji.

«Mmm... lasciami indovinare... sono passati dei dinosauri?» rispose Yasmina.

I ragazzi erano nella cittadella di Jurassic World. Prima che tutto andasse a scatafascio e i dinosauri scappassero dai recinti, Main Street era il cuore dell'insediamento umano nel parco.

Di solito brulicava di persone che entravano e uscivano dai negozi di souvenir, mangiavano nei ristoranti e guardavano presentazioni di tutti i dinosauri del parco.

Adesso era una città fantasma.

«Okay» prese l'iniziativa Darius. «Prima di tutto cerchiamo un modo di comunicare con la terraferma. Dev'esserci un telefono o qualcosa del genere, no?»

Tutti d'accordo, i ragazzi si misero alla ricerca.

Non solo la cittadina era stata abbandonata, ma si capiva che, da allora, i dinosauri avevano avuto modo di devastare ogni cosa.

Ovunque c'erano segni di artigli e parecchie vetrine erano state sfondate.

Darius si fermò innanzitutto a frugare dentro il contenitore degli oggetti smarriti in un negozio di souvenir. Magari qualche visitatore aveva perso il proprio telefonino.

Tutto quello che trovò, invece, furono occhiali da sole, un cappello e... altri occhiali da sole.

«Insomma!» esclamò, incredulo. «Nessuno ha perso un cellulare?!»

Yasmina sollevò un cordless e lo mostrò a Darius. «Qualsiasi telefono dovessimo trovare, non funzionerà. Non c'è energia elettrica! E non ci sono neanche walkie-talkie.»

Continuarono a perlustrare il negozio nella speranza di scovare qualcosa che potesse aiutarli a comunicare con qualcuno fuori dall'isola. Qualcuno che potesse venire a salvarli.

Tutto ciò che trovarono fu una videocamera, e Brooklyn decise di prenderla per documentare la loro fuga a beneficio dei suoi follower.

«Oooh!» esclamò Sammy.

Darius la cercò con lo sguardo e la vide intenta a sfogliare la *Guida segreta a Jurassic World*.

«RFE!» gridò a un certo punto la ragazza.

«Che cosa?» chiese Yasmina.

«Radiofaro di emergenza!» spiegò Sammy, leggendo. «Dopo la chiusura del primo parco,

Masrani ne ha installato uno in Main Street. Funziona a batterie e può mandare un segnale di S.O.S. in un raggio di duecento chilometri!»

«Abbiamo scoperto un modo per comunicare con il mondo esterno» disse Darius, eccitato. «Dev'essere da qualche parte qui in Main Street! Troviamo quel coso e potremo tornare a casa!»



In realtà, trovare il radiofaro risultò più facile a dirsi che a farsi. Darius era rimasto sveglio per buona parte della notte nel tentativo di capire dove potesse essere. E quando finalmente si addormentò, fece un orribile incubo su Ben.

Ben era il sesto dei campeggiatori selezionati per la vacanza a Jurassic World. Ma, mentre si trovavano sulla monorotaia diretta al molo, nel tentativo di salire sull'ultimo traghetto in partenza per l'evacuazione dell'isola, il ragazzo era stato attaccato da uno Pteranodonte ed era precipitato nella giungla sottostante.

Darius non sapeva se Ben fosse ancora vivo oppure... Non voleva pensare all'alternativa. Il suo amico aveva paura di tutto. Anche se fosse sopravvissuto alla caduta... Darius scosse la testa per scacciare il pensiero. Bisognava concentrarsi sul presente e trovare quel radiofaro!



CAPITOLO DUE

Il mattino successivo, Yasmina suggerì a Darius di fare qualcosa di divertente per evitare di pensare al radiofaro. Forse, a mente libera, sarebbe stato più facile trovarlo.

Come temeva, però, il divertimento per Darius consisteva in una passeggiata istruttiva sui dinosauri, e a Yasmina non restò altra scelta che assecondarlo.

«Imparare qualcosa di nuovo! Evviva!» esclamò Darius, improvvisando un balletto. Si piazzò davanti a un pannello del percorso intitolato “Quattro passi con i dinosauri” e iniziò a leggere. «Senti un po’ questa: i Sauropodi possono mangiare fino a cinque tonnellate di cibo al giorno! Ovviamente con il lungo collo possono cibarsi sia di erba sia di foglie. Comunque, è pazzesco!»

Darius corse al pannello successivo, dedicato al mimetismo animale. Spiegava che alcuni dinosauri possedevano un manto che permetteva loro di

camuffarsi alla perfezione nell'ambiente circostante. Improvvisamente, il ragazzo smise di leggere e guardò Yasmina con un sorriso trionfante. «Ho capito dov'è il radiofaro!» gridò.



«Mi dite perché siamo di nuovo qui?» chiese Kenji.
«Abbiamo già guardato da queste parti.»

«Abbiamo guardato, ma non abbiamo *visto*» rispose Darius.

«Ah, chiarissimo» ironizzò Brooklynn.

«Non abbiamo visto il radiofaro perché... è mimetizzato!» spiegò Darius, scrutando i dintorni.

A un certo punto i suoi occhi si fermarono su un boschetto di palme. Yasmina capì al volo e si mise a picchiettare con il pugno i tronchi, finché uno di essi non emise un *CLANG* metallico.

«Avete mai sentito un albero suonare così?» chiese la ragazza, ammiccando.

I ragazzi capirono immediatamente e corsero verso "l'albero". Armeggiarono con la finta corteccia finché non trovarono uno sportellino.

Sammy lo aprì e gridò delusa: «Qui dentro c'è solo un idrante!».

Continuarono ad aprire sportellini nascosti nei finti tronchi, ma sembravano tutti vuoti. Nessun radiofaro di emergenza.